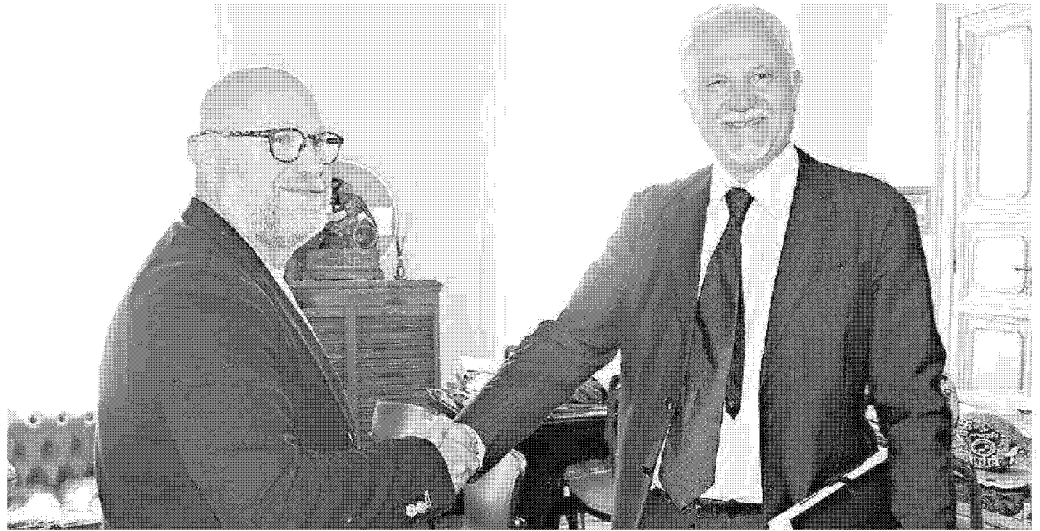


di Mauro Zucchelli

► LIVORNO

L'Authority ha chiesto chiarimenti al ministero per sapere se il comitato di gestione – una sorta di consiglio di amministrazione che nella riforma Delrio ha preso il posto del vecchio comitato portuale – può insediarsi anche se per un qualche motivo non si è giunti alla nomina di uno dei rappresentanti che per legge devono far parte di quest'organismo. Insomma, la telenovela che è finita sul ring del Tar a colpi di carte bollate tra i palazzi del potere livornesi, si arricchisce di un nuovo capitolo che potrebbe sbloccare lo stallo. L'intenzione evidente dell'Autorità di sistema livornese è quella di riuscire al più presto a tirarsi fuori da una impasse che rischia di congelare i meccanismi decisionali di una macchina che non ha certo bisogno di pit-stop in un momento in cui ci sono sul piatto partite fondamentali per il futuro dello scalo livornese. Da una parte infatti c'è il ricorso pendente del sindaco **Filippo Nogarini** contro il rifiuto del presidente dell'Authority **Stefano Corsini** di accettare la designazione del sindaco in rappresentanza del Comune all'interno del comitato di gestione. Dall'altra c'è un primo pronunciamento dei giudici che in attesa di entrare nel merito hanno respinto la richiesta di sospensiva.

Intanto risulta che, nel caso di Livorno come in quelli di altri porti in situazioni analoghe, gli alti funzionari del ministero abbiano ricordato il principio generale per cui, se non è espressamente previsto dalla



Il sindaco **Filippo Nogarini** e a destra il presidente dell'Authority di sistema **Stefano Corsini** (Marzi Pentafoto)

E ora l'Authority incalza il ministero

Da Palazzo Rosciano richiesto a Roma un chiarimento esplicito
«Il comitato di gestione può insediarsi se manca una nomina?»

normativa in modo diverso, può essere sufficiente la presenza della maggioranza dei componenti per permettere a un organo di muovere i primi passi. Altrimenti – viene fatto rilevare – equivarrebbe a affidare a ciascun ente con potere di designazione una specie di diritto di veto. Con tutte le conseguenze del caso dal punto di vi-

sta delle tattiche negoziali (e soprattutto dell'ingovernabilità operativa). La questione era stata sollevata giusto giorni fa con un interpello da parte di Civitavecchia ma potrebbe riguardare anche altri porti. A partire proprio da Livorno.

Ma a Palazzo Rosciano, sede dell'Authority, insistono per chiedere un pronunciamento

esplicito sul caso di Livorno. Simile sì a quello di Civitavecchia ma con qualche differenza: ad esempio, quando è stata chiesta l'indicazione al ministero, la città metropolitana di Roma non aveva indicato ancora nessun nome, dunque si era in presenza di una non-designazione anziché di una designazione respinta al mittente.

